

SCHEDA DOCUMENTALE ATTO N. 249

**“PROGRAMMI REGIONALI DI SOSTEGNO PER I FIGLI,
DALLA CULLA ALL'INSERIMENTO NELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA”**

Sommario:

1. **Introduzione**
2. **Le politiche europee per la famiglia**
3. **Best practice a livello europeo: il sistema di prestazioni familiari in Francia, Regno Unito e Svezia**
4. **Quadro nazionale delle politiche familiari**
5. **Misure regionali a sostegno della famiglia**
6. **Politiche family friendly della Regione Umbria**
7. **Bibliografia**
8. **Tabella riassuntiva degli Interventi regionali**

I principali dati rilevati

①

L'atto 249 propone interventi di sostegno alla famiglia, con riferimento alle diverse fasi del ciclo della vita dei figli

②

Non esistono competenze europee specifiche nell'ambito della politica familiare: gli Stati membri hanno adottato autonome politiche in materia

③

La politica degli assegni familiari è l'elemento centrale dei dispositivi messi in atto per aiutare la famiglia in Europa.

④

Francia, Gran Bretagna e Svezia sono i Paesi nei quali la spesa per le famiglie è più elevata (3,7% in Francia, 3,5% in Gran Bretagna, oltre il 3% anche in Svezia)

⑤

La legge di Stabilità 2016 prevede: Bonus bebè, Bonus Famiglie numerose, Assegni nucleo familiare e terzo figlio, Bonus libri e Voucher asilo nido e baby setter

⑥

La legislazione e la pianificazione regionale in materia di famiglia è estremamente variegata

⑦

In Umbria la cornice di riferimento è rappresentata dalla l.r. 13/2010 e dal Piano sociale regionale

Ricci, Mancini, Fiorini, Nevi, Squarta e De Vincenzi, si pone l'obiettivo di sostenere quelli che sono momenti essenziali di crescita dei figli:

- Fase neonatale e dei lattanti (da 0 a 1 anno): sostegno all'acquisto di latte in polvere, prodotti alimentari, pannolini, vestiario, carrozzone, arredo;

- Fase scolare: sostegno per l'acquisto di libri (6-13 anni)¹;

- Fase pre-puberale e puberale (14-18 anni): sostegno per lo svolgimento di attività sportive e socio culturali;

- Fase universitaria (19-24 anni): è prevista l'erogazione una tantum di una borsa di studio finalizzata alla frequenza di corsi di formazione di varia natura.

Poiché i figli, come è ben messo in rilievo nella relazione illustrativa alla proposta di legge, sono il perno della famiglia, si tratta di interventi che rientrano a pieno diritto all'interno delle politiche familiari che, nella definizione datane da Paolo Cavana sono «*quelle pensate e organizzate sul territorio a partire dall'esperienza delle famiglie, tenendo conto dei loro tempi, ritmi di vita e bisogni specifici, nell'ambito di un progetto organico di interventi specifici a sostegno dell'istituto familiare*».

La constatazione di come la realtà familiare tenda oggi sempre più ad organizzarsi “al di fuori” della norma, rende particolarmente problematico circoscrivere, all'interno delle politiche sociali, quelle che sono le politiche familiari: sicuramente hanno tra i loro obiettivi quello di garantire, attraverso la messa in campo di una serie di strumenti, i diritti e il benessere sia della famiglia in sé, che degli individui che la compongono.

Come suggerisce Paolo Ferrario, altro noto studioso di politica e legislazione sociale, il rapporto fra famiglia e politiche sociali può essere analizzato attraverso due schemi di lettura:

1) quello della famiglia come risorsa che prende in considerazione i problemi e i cambiamenti interni alle famiglie in relazione alle risorse attivabili al loro interno (familiari, dei singoli membri, sociali, parentali, amicali): le politiche dei servizi alla

¹ Con la L. n. 719/1964 si è disposta la distribuzione gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni delle scuole elementari (ora, scuola primaria). La norma è, in seguito, confluita nel “Testo unico della scuola” (D.lgs. n. 297/1994).

1. Introduzione

La proposta di legge “**Programmi regionali di sostegno per i figli, dalla culla all'inserimento nell'attività lavorativa**”, di iniziativa dei Consiglieri

famiglia, secondo questo schema di lettura, coincidono con la rete di aiuti professionali in grado di rispondere alle diverse esigenze delle famiglie e di intervenire nei casi di insufficienza dei ruoli parentali e familiari, in relazione alle risorse attivabili o non attivabili;

2) quello del ciclo di vita della famiglia, che è legato alle varie fasi attraversate in rapporto alle biografie dei suoi componenti: formazione della coppia, nascita di figli, presenza di bambini (molto piccoli, in età prescolare, in età scolare), presenza di adolescenti, presenza di anziani, ecc. Ognuna di queste fasi presuppone una serie di compiti da affrontare, necessari per “avanzare” senza traumi nella fase successiva: in questo caso, le politiche familiari intervengono identificando ruoli tecnici, professionali e organizzativi dei servizi, in rapporto ai problemi che si possono determinare nei diversi momenti.

Le politiche di sostegno alla famiglia, dunque, possono essere considerate o in relazione alle risorse presenti (o assenti), o con riferimento alle fasi del ciclo di vita, come è il caso della proposta di legge oggetto della presente istruttoria.

Per quanto concerne l'assegnazione delle risorse alle famiglie più disagiate sulla base dei parametri ISEE o similari, nonché del numero di figli a carico (con precedenza per le famiglie con più di tre figli), si tratta di una scelta, in linea con quella di tutte le amministrazioni pubbliche, di adottare uno strumento utile a garantire maggiore equità. Dopo circa quindici anni dall'introduzione dell'ISEE (anche se la sua operatività è collocabile all'inizio del 2002 visto che l'ultimo dei decreti applicativi è stato pubblicato nel luglio del 2001) questo strumento ha infatti assunto un ruolo riconosciuto, andando oltre i tradizionali campi delle prestazioni economiche assistenziali, che comunque rappresentano la motivazione maggiore per effettuare la dichiarazione ISEE, per investire il settore dell'istruzione (sia prestazioni scolastiche che agevolazioni sulla mensa), dell'università, dell'abitazione e della sanità ed estendersi fino al sistema tariffario dei servizi di pubblica utilità.

D'altra parte l'ISEE nasce proprio dall'esigenza di omogeneizzare a livello nazionale i criteri di valutazione della condizione socio-economica di coloro che richiedono prestazioni agevolate. Non a caso proprio la legge 328/2000, di riforma del complesso degli interventi e servizi sociali, ha ribadito sia il carattere universalistico del sistema socio assistenziale, che la scelta dell'accertamento economico fondato sull'ISEE (art. 25) in quanto elemento del riordino dell'intero sistema di assistenza.

2. Le politiche europee per la famiglia

L'iniziale riferimento alla famiglia nei Trattati istitutivi della Comunità riguarda il tema del ricongiungimento

familiare, quale diritto che viene riconosciuto ai lavoratori di un paese della Comunità, residenti in altro paese, di mantenere o riacquistare l'unità familiare e ciò al fine di eliminare gli ostacoli alla mobilità e rendere effettivo il principio di libera circolazione. Si tratta quindi di un riferimento molto parziale.

Non esistono quindi competenze europee specifiche nell'ambito della politica familiare.

Per trovare un riferimento alle politiche familiari generali bisognerà attendere il 1983 quando, su iniziativa del Parlamento europeo, viene votata una Risoluzione sulla politica familiare dell'Unione europea, con l'obiettivo di farla diventare parte integrante di tutte le politiche dell'Unione. Il Consiglio, però, non darà seguito alla Risoluzione, nella quale si chiedeva di prendere coscienza del profondo cambiamento avvenuto nella struttura familiare (in particolare crescita famiglie monoparentali e delle famiglie di fatto), e il tema della famiglia verrà ripreso solo qualche anno più tardi.

È infatti il 1989 quando la Commissione europea sottopone ai Ministri responsabili della politica familiare, riuniti in sede di Consiglio, una comunicazione sulle politiche familiari dal titolo “**Communication on family Policies**” nel quale si sottolinea per la prima volta l'importanza della famiglia. Sulla base di tale comunicazione il Consiglio individua alcune attività da perseguire sul piano europeo. In primis: conciliazione lavoro-famiglia; distribuzione equilibrata delle responsabilità; misure a favore di alcune tipologie di famiglie; impatto delle politiche comunitarie sulla famiglia.

Nel documento si legge che: «*la famiglia occupa un ruolo e un posto indispensabili nella coesione e nell'avvenire della società. Essa deve essere quindi protetta e devono essere adottate misure specifiche come riconoscimento dei servizi che essa rende alla società*». La Comunicazione chiarisce il metodo che l'Unione intende adottare: anziché prevedere forme di armonizzazione, si identificano alcune aree di comune interesse, nel rispetto delle politiche nazionali, cui spetta la decisione delle modalità di intervento in ordine all'organizzazione, agli strumenti, al finanziamento.

Nonostante quanto detto, l'Europa, come entità politica e culturale, ha dimostrato nel tempo crescenti difficoltà nel vedere la famiglia come una istituzione avente precise funzioni per la società.

Seppure il panorama internazionale ed europeo sia ricco di Dichiarazioni ufficiali – da parte dei più svariati organismi pubblici – che attribuiscono alla famiglia un ruolo fondamentale nella società, a livello concreto l'Unione Europea non sembra aver incluso la famiglia nelle sue priorità, che si basano

essenzialmente su due pilastri: da un lato, le forze del libero mercato e della concorrenza, e dall'altro, l'uguaglianza di opportunità per tutti i cittadini.

L'Osservatorio europeo delle politiche familiari, istituito a seguito della sopracitata Comunicazione, in occasione del **Seminario del 2000 su "Bassa fecondità, famiglia e politiche pubbliche"**, che ha illustrato la situazione della fecondità in Europa e i suoi legami con la situazione sociale, i differenti approcci nella comprensione del fenomeno, le politiche pubbliche che hanno un impatto sulla fecondità, ha provato a individuare possibili correlazioni tra tassi di natalità e interventi pubblici. In particolare, un basso tasso di fecondità sembrerebbe essere collegato alla ostilità da parte delle donne a trovare un'occupazione, nonché alla difficoltà nel conciliare vita professionale e familiare. Il rapporto dell'Osservatorio conclude però affermando che **i vantaggi economici e i dispositivi finanziari non hanno una grande influenza sul numero di bambini che una donna decide di avere, ma semmai influiscono sulla scelta del momento più adeguato per averne. Sulla fecondità influisce molto di più la sicurezza del posto di lavoro, un livello stabile di reddito, un'organizzazione del lavoro e dei servizi favorevoli alla famiglia e quindi ad essere determinanti sembrano soprattutto essere le politiche generali, capaci di dare efficacia a quelle settoriali.**

L'Osservatorio ha continuato nel tempo a monitorare le politiche familiari, mettendo in evidenza come, seppur esistano ancora delle differenze tra Stati, si possano individuare filoni e obiettivi comuni (dai congedi, alla conciliazione tra vita familiare e lavoro). Per esempio, **la politica degli assegni familiari sembra costituire l'elemento centrale dei dispositivi messi in atto per aiutare la famiglia**, che però si differenziano per tipo di prestazione, importo e beneficiari.

In quasi tutti gli Stati europei, indipendentemente dal reddito, viene erogato un sussidio per ciascun figlio a carico, denominato in inglese "*Universal Child Benefit*", *universal* perché è versato per ogni figlio indipendentemente dal reddito del nucleo familiare. Il contributo molto spesso aumenta in funzione del numero di figli. Questi sussidi sono un complemento del reddito per compensare parzialmente il carico finanziario rappresentato da ogni nascituro.

Accanto agli assegni familiari i Paesi europei conferiscono alla famiglia altre prestazioni di sostegno, in modo più selettivo e in funzione di alcuni criteri sociologici o economici: tra queste le spese per l'assistenza dei bambini, l'aiuto a domicilio, la riduzione dei costi dei servizi, dei trasporti e delle mense. Le politiche di conciliazione tra attività familiare e professionale (che hanno seguito sia la via dei congedi, che quella dei servizi e

dell'organizzazione del lavoro) sono state poi tra quelle maggiormente sostenute nell'Unione europea.

Sul piano finanziario, secondo un'elaborazione dei dati Missoc/Eurostat, rispetto ad una media europea di 561 €, l'Italia destina alle politiche per la famiglia una cifra irrisoria della spesa sociale: appena 281 € annui pro-capite, l'1,2% del PIL, di fronte a una media europea del 2,2%, che arriva al 3% nei paesi scandinavi e di lingua tedesca: 622 euro della Francia, 807 della Finlandia, 825 della Germania, 863 dell'Austria, fino ad arrivare ai 1.200 euro annui pro-capite della Norvegia. Per la famiglia spendono più dell'Italia anche Cipro, Slovenia e Ungheria. Ci seguono solo il Portogallo e gli altri paesi dell'Est. I costi di cui si parla includono trasferimenti monetari diretti, come gli **assegni familiari, che mentre in Italia sono di basso importo e legati al reddito, in Germania il Kindergeld, la "paghetta del bambino", ha un importo considerevole e viene concessa indipendentemente dal reddito.** Lo stesso accade in Francia, ma solo a partire dal secondo figlio.

Se guardiamo agli asili nido e alle scuole materne, il 27% dei bambini francesi vi trova posto, insieme al 13% della Germania e al 12% dell'Austria. In Italia invece solo 7 bambini su 100 riescono ad accedere al nido, con costi a volte talmente elevati che uno stipendio è destinato a pagare la retta, per conservare il posto di lavoro di un genitore, quasi sempre quello della madre. Non bisogna dimenticare che i servizi di cura per la prima infanzia sono condizione necessaria per il rientro della madre al lavoro e non è un caso che un terzo delle mamme italiane rinunci all'attività lavorativa che svolgeva prima della maternità.

3. Best practice a livello europeo

Francia, Gran Bretagna e Svezia sono i Paesi nei quali la spesa per le famiglie è più elevata (3,7% in Francia, 3,5% in Gran Bretagna, oltre il 3% anche in Svezia). È peraltro interessante notare che questi tre Paesi hanno regimi di welfare molto differenti: la Francia ha costruito un sistema articolato di trasferimenti monetari, servizi e agevolazioni fiscali per la famiglia, la Gran Bretagna ha puntato sui trasferimenti monetari alle famiglie e su un mercato dei servizi largamente privato, mentre la Svezia è il Paese che più degli altri ha puntato sui servizi, e in particolare sui servizi alla prima infanzia.

Ad accomunare questi tre Paesi, oltre al livello di spesa sociale per la famiglia che rimane costante nel tempo (si tratta infatti di politiche strutturate e non di interventi spot, come accade per esempio in Italia con i bonus bébé), **sono i risultati raggiunti in termini di numero di figli per famiglia** (tutti questi Paesi sono vicino ai 2 figli per donna, mentre l'Italia è a poco più di 1 figlio per donna).

Il sistema di prestazioni familiari in Francia

Cash Benefits

Child benefit

L'ammontare minimo, che viene stabilito per decreto ogni anno, è di 185 euro al mese, più un premio da 927,61 euro alla nascita. Poi ci sono gli assegni familiari per chi ha due figli (129 euro al mese aggiuntivi), per chi ne ha tre (296,53 euro) e chi va oltre ne ottiene altri 166,55. Si chiama "Prestazione di accoglienza del bambino", viene elargito dopo il quarto mese di gravidanza (in modo da permettere di sostenere le spese iniziali) e dura fino a 3 anni di età. Contributi supplementari possono essere concessi, a partire da 3 figli a carico, a partire dall'undicesimo anno di età dei figli. Vengano anche messi a disposizione fondi per ottenere un aiuto per baby siter e custodia del bimbo.

Parent's temporary cash benefit

Viene corrisposto un assegno giornaliero di presenza parentale, che permette ai genitori di assentarsi dal lavoro per assistere i figli (51 euro se solo un genitore, 43 se entrambi). Si può anche richiedere l'integrazione di libera scelta di attività (CLCA) e la prestazione condivisa di educazione del bimbo (PrePare) che copre lunghi periodi di assenza dal lavoro o permette di ridurre gli orari (insieme significano 392 euro al mese, 146 se part time superiore a 50%).

Allowance for single parents

È previsto un assegno familiare di circa 800 euro mensili

Il sistema di prestazioni familiari nel Regno Unito

Cash Benefits

Child benefit

Contributo pagato per ogni figlio in età inferiore a 16 anni. Esteso fino a 19 qualora prosegua gli studi. L'ammontare settimanale è pari a 15,50 sterline per il figlio maggiore (17,55 se in nucleo monoparentale). Per gli altri figli è previsto un importo di 10,50 sterline settimanali.

Maternity payments and sure start maternity grants
Provvedimento finalizzato a sostenere i genitori che affrontano spese immediate successive all'arrivo di un figlio. Erogabile due settimane prima della nascita, fino a 3 mesi successivi. L'importo è di circa 200 sterline.

Childcare tax credit

È un provvedimento che copre fino al 70% dei costi sostenuti per la cura dei figli a carico. Ammonta a 100 sterline per 1 figlio e a 150 sterline per 2 o più figli.

Working families' tax credit (Wftc)

Provvedimento che sostituisce dal 1999 il *Family credit* (Fc), rivolto a incoraggiare l'attività lavorativa delle famiglie disagiate con figli. Condizioni necessarie per l'accesso sono un patrimonio non superiore a 8000 sterline e un tetto minimo di 16 ore lavorative settimanali per i genitori. Un credito supplementare è garantito a chi lavora per 35 ore la settimana (207 sterline). L'importo varia secondo il numero di figli, il reddito e la situazione patrimoniale (se il reddito è inferiore a 92,60 sterline settimanali e il patrimonio a 3000 sterline il provvedimento è fruito per intero), ed è corrisposto in busta paga dal datore di lavoro.

Parental leave

Maternity and Parental Leave Regulations (15 Dicembre 1999). Periodo accordato alle madri corrispondente a 18 settimane di congedo di maternità. Le madri che hanno già un anno di servizio possono usufruire di un periodo supplementare, che termina 29 settimane dopo la nascita del figlio. Il periodo base è accompagnato dall'erogazione di una *Maternity allowance*. Sono inoltre accordate 13 settimane di congedo parentale non pagato per ogni figlio, fino al compimento del quinto compleanno. È anche possibile, per i genitori, usufruire del *Time off for*

dependants, che consiste in una interruzione di emergenza dell'attività lavorativa motivata dalle condizioni di salute dei figli.

Income Support (Reddito minimo di inserimento)

È un sostegno monetario erogato a persone che non lavorano o sono impiegate per un tempo inferiore a 16 ore settimanali (24 se si tratta di una coppia). Il limite patrimoniale è fissato a 8000 sterline. L'ammontare è variabile. 31,95 sterline (single 16-17 anni); 42 sterline (single 18-24); 53,5 sterline (single 25-59); 160,65 sterline (coppia maggiorenne con due figli a carico in età 10-12 anni).

Il sistema di prestazioni familiari in Svezia

Cash Benefits

Parent's cash benefit

È un provvedimento pagato ai genitori (solitamente alle madri) residenti in Svezia che interrompono il lavoro per l'attività di cura del figlio. L'ammontare minimo mensile (*guaranteed level*) è pari a €6,75. Il massimo è pari all'indennità di malattia (corrispondente all'80% del reddito mensile). La durata è fissata in 450 giorni, 90 dei quali pagati al *guaranteed level*.

In caso di seconde o ulteriori nascite viene concesso un periodo supplementare pagato di 180 giorni. Le stesse regole valgono per l'adozione di un bambino in età non superiore a 10 anni.

Parent's temporary cash benefit

È corrisposto ai genitori che interrompono il lavoro per un periodo massimo di 60 giorni (più altri 60 in casi speciali) al fine di assistere un figlio malato in età inferiore a 12 anni. In alcuni casi il limite di età è esteso a 23 anni. Può inoltre venire pagato per 10 giorni nel caso in cui il *padre* interrompa l'attività lavorativa in occasione della nascita del figlio.

Child benefit

È un importo pagato per bambini in età inferiore a 16 anni residenti in Svezia. Per i ragazzi in età compresa fra 16 e 20 anni, che intendono proseguire gli studi, è possibile ricevere uno *study grant* il cui importo mensile è pari a quello previsto per il Child benefit (€ 106,89), ma non è corrisposto nei mesi estivi.

Allowance for single parents

È una somma corrisposta per il mantenimento di figli in età inferiore a 18 anni (o 20, se ancora studenti) a genitori soli. L'ammontare è di € 131,98 mensili.

Adoption allowance

Versato per l'adozione di un figlio in età inferiore a 10 anni. L'ammontare è di € 2.700,27.

Benefits in Kind

Parental leave

Diritto di assenza dal lavoro accordato alle madri per le 7 settimane precedenti e le 7 successive la nascita del figlio.

Diritto per il genitore di interrompere l'attività lavorativa fino a 18 mesi di vita del figlio.

Diritto di interruzione del lavoro accordato ai genitori adottivi nei 18 mesi successivi l'arrivo del figlio.

Diritto accordato a entrambi i genitori di ridurre la propria attività lavorativa del 25% fino a che il figlio compie 8 anni.

4. Quadro nazionale delle politiche familiari

Queste le principali misure:

a) Fondo politiche per la famiglia

Istituito ai sensi dell'art. 19, comma 1, del decreto legge 223/2006, è stato ridisciplinato dalla legge 296/2006. Nel 2010, le risorse del Fondo erano pari a circa 185 milioni di euro. Dal 2011 il Fondo ha subito

un forte ridimensionamento, con conseguente azzeramento dei trasferimenti di risorse al sistema delle autonomie.

La legge di stabilità 2015 (legge 190/2014) ha disposto, al comma 132, uno stanziamento a regime, a partire dal 2015, pari a 5 milioni di euro. L'incremento è finalizzato al sostegno delle adozioni internazionali e intende garantire il pieno funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali.

b) Fondo per i nuovi nati

Il decreto legge 185/2008 (articolo 4, comma 1 e 1-bis), ha istituito il Fondo di credito per i nuovi nati presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fidejussorie, alle banche ed agli intermediari finanziari. Il Fondo garantisce, per il 50 per cento dell'importo, prestiti fino a 5.000 euro, con tasso fisso agevolato, a famiglie nelle quali sia nato o sia stato adottato un bambino. L'art. 12 della legge di stabilità 2012 (legge 183/2011) lo ha rinnovato fino al 2014. La dotazione iniziale del Fondo, pari a 75 milioni, nel 2009 è stata integrata di 10 milioni di euro per la corresponsione di contributi in conto interessi in favore delle famiglie di nuovi nati, o con bambini adottati, portatori di malattie rare.

La legge di stabilità per il 2014 (legge 147/2013), al comma 201, senza assegnare nuovi finanziamenti, ha ridisegnato il Fondo con la finalità espressa di contribuire alle spese per il sostegno di bambini nuovi nati o adottati, appartenenti a famiglie residenti a basso reddito. Rinominato "Fondo per i nuovi nati", vi sono confluiti i circa 22 milioni di euro residui del precedente «Fondo di credito per i nuovi nati», contestualmente soppresso. I criteri per l'erogazione dei contributi nei limiti delle disponibilità del Fondo, l'ISEE di riferimento e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo, devono essere stabiliti con D.P.C.M.

c) Bonus bebé

La legge di stabilità 2015 (legge 190/2014), ai commi da 125 a 129, ha previsto, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione, confermato dalla legge di stabilità 2016. L'assegno – che non concorre alla formazione del reddito complessivo – è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione. Per poter ottenere il beneficio economico si richiede tuttavia la condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente sia in condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 25.000 euro annui. L'importo dell'assegno di 960 euro annui è raddoppiato quando il nucleo

familiare di appartenenza del genitore richiedente è in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore ISEE non superiore ai 7.000 euro annui. L'assegno è corrisposto, a domanda, dall'INPS ai cittadini italiani, UE, e stranieri in possesso di permesso di soggiorno.

La copertura finanziaria della misura è valutata in 202 milioni per il 2015, 607 milioni per il 2016, 1.012 milioni per l'anno 2017, 1.012 milioni per l'anno 2018, 607 milioni per l'anno 2019 e 202 milioni di euro per l'anno 2020.

d) Bonus famiglie numerose

Per le famiglie con almeno quattro figli minori a carico e ISEE basso (sotto gli 8.500 euro) è prevista una card di 1000 euro. La nuova family card 2016 è utilizzabile dai membri della famiglia per richiedere sconti sui trasporti, attività turistiche, sportive e culturali, sconti su servizi privati e pubblici che aderiranno all'iniziativa, partecipazione ai gruppi di acquisto GAS (gruppi di acquisto solidale nazionali) e GAF (gruppi di acquisto familiare). Spetta ai cittadini italiani o stranieri, residenti in Italia, con nucleo familiare di almeno 3 figli minori a carico residenti in Italia. L'aiuto va richiesto al Comune di residenza, dopo l'emanazione del decreto che attua la nuova misura.

e) Contributi per l'asilo nido e voucher babysitter

L'articolo 4, comma 24, lettera b) della legge 92/2012 ha introdotto in via sperimentale, per il triennio 2013-2015, la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità e in alternativa al congedo parentale, voucher per l'acquisto di servizi di babysitting, ovvero un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, da utilizzare negli undici mesi successivi al congedo obbligatorio, per un massimo di sei mesi. La richiesta può essere presentata anche dalla lavoratrice che abbia usufruito in parte del congedo parentale.

Il decreto 28 ottobre 2014, che ha definito i criteri di accesso e le modalità di utilizzo del beneficio, ha riconosciuto un contributo, fino a 600 euro mensili, per un massimo di sei mesi, alle madri lavoratrici, dipendenti da amministrazioni pubbliche o da datori di lavoro privati ovvero iscritte alla gestione separata (libere professioniste). In seguito la circolare dell'INPS 169/2014 ha fornito le istruzioni operative per il biennio 2014-2015. Poiché il beneficio è riconosciuto nei limiti di 20 milioni per ciascuno degli anni 2014 e 2015, la circolare specifica che l'ammissione al beneficio può essere condizionata dall'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

Dal 2016 la legge di stabilità lo prevede anche per le lavoratrici autonome non parasubordinate (non iscritte alla gestione separata INPS) e alle imprenditrici. Per

queste figure, il periodo fruibile dei voucher è ridotto della metà, per cui per 3 mesi per un totale di 1800 euro.

Anche le madri lavoratrici autonome o imprenditrici potranno, come le madri lavoratrici dipendenti, richiedere, in sostituzione anche parziale del congedo parentale, un contributo economico da impiegare per il servizio di baby-sitting o per i servizi per l'infanzia erogati da soggetti pubblici o da soggetti privati accreditati. La misura è disposta in via sperimentale per il solo 2016 e con un massimale di 2 milioni di euro.

f) Riforma ISEE

L'erogazione di molti degli interventi e servizi sociali è legata nella misura o nel costo, come abbiamo già detto, alla situazione economica del nucleo familiare del richiedente, ponderata attraverso l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), istituito dal D.Lgs. 109/1998 quale prova dei mezzi per l'accesso a prestazioni agevolate. L'ISEE, calcolato sulla base d'una Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU), vale annualmente per tutti i membri del nucleo e per tutte le prestazioni sociali, anche se richieste ad enti erogatori diversi.

L'articolo 5 del D.L. 201/2011 (c.d. Salva Italia) ha demandato ad un D.P.C.M., proposto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il MEF, la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE.

Nel corso della XVII legislatura, raggiunta l'Intesa con le regioni, lo schema di Regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Atto del Governo n. 18) è stato esaminato dalle Camere e successivamente approvato con il D.P.C.M. 5 dicembre 2013, n. 159.

Il nuovo ISEE introduce disposizioni innovative:

- nella nozione di reddito vengono inclusi – a fianco del reddito complessivo ai fini Irpef – tutti i redditi tassati con regimi sostitutivi o a titolo di imposta (quali cedolare secca sugli affitti, premi di produttività) e tutti i redditi esenti, compresi tutti i trasferimenti monetari ottenuti dalla Pubblica Amministrazione, quali: assegni al nucleo familiare, pensioni di invalidità, assegno sociale, indennità di accompagnamento; i redditi figurativi degli immobili non locati e delle attività mobiliari. Viceversa sono sottratte, dalla somma dei redditi, spese e franchigie riferite al nucleo familiare;
- per quanto riguarda la componente patrimoniale il valore della prima casa viene abbattuto a due terzi e viene considerato solo il valore dell'immobile eccedente il valore del mutuo ancora in essere;
- la scala di equivalenza viene modificata con un ammontare crescente al numero di figli;
- vengono introdotte tre distinte classi di disabilità: media, grave e non autosufficienza – e franchigie

- che corrispondono a diversi trattamenti economici;
- per quanto riguarda le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria: si prevede la possibilità per il disabile adulto convivente con la famiglia di origine, di costituire nucleo anagrafico a sé stante;
- viene introdotto l'ISEE corrente, riferito ad un periodo di tempo più ravvicinato, in caso di variazioni significative in corso d'anno dell'indicatore della situazione reddituale dovute a modifiche della situazione lavorativa (licenziamenti/cassa integrazione);
- per le prestazioni agevolate rivolte a beneficiari minorenni: viene stabilito il principio secondo il quale il genitore non convivente nel nucleo familiare, non coniugato con l'altro genitore, che abbia riconosciuto il figlio, fa parte del nucleo familiare del figlio, a meno che non sia coniugato con persona diversa dall'altro genitore o vi sia legale separazione;
- per le prestazioni erogate nell'ambito del diritto allo studio universitario: vengono di regola considerati come facenti parte dello stesso nucleo familiare i genitori dello studente richiedente non conviventi, salvo eccezioni, puntualmente enunciate;
- il sistema dei controlli sulla veridicità dei dati utili per il calcolo ISEE viene rafforzato affidando un ruolo centrale all'INPS.

Il Decreto del 7 novembre 2014 di approvazione del modello tipo della Dichiarazione Sostitutiva Unica a fini ISEE, dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione, ha reso pienamente operativa la riforma dell'ISEE a partire dal 1° gennaio 2015.

g) Fondo di solidarietà statale a tutela del coniuge in stato di bisogno

È stato istituito dalla Legge di stabilità 2016 (L. n. 208/2015) ed è finalizzato a consentire l'anticipo delle somme che sarebbero dovute a titolo di mantenimento. Il coniuge-genitore che non ha ricevuto l'assegno di mantenimento potrà chiedere al Tribunale del luogo di residenza l'anticipazione di una somma fino all'importo riconosciuto dal giudice, ma non versato dall'obbligato. In caso di accoglimento sarà il ministero della Giustizia a rivalersi sull'ex coniuge inadempiente.

La costituzione del nuovo fondo statale, a sostegno del coniuge rimasto solo e senza mezzi economici, non eliminerà l'illecito penale, né cancellerà l'obbligo al versamento degli importi non pagati e di quelli futuri, ma servirà a soccorrere i beneficiari rimasti privi di sostegno economico.

h) Banca dati giovani 2016

È una banca dati alla quale possono iscriversi giovani sotto ai 35 anni, con contratti precari o disoccupati e con a carico un minore. Le aziende che assumono a tempo indeterminato un giovane iscritto a questa

banca dati riceveranno 5000 euro come incentivo.

i) Bonus libri

Si tratta di un'agevolazione per l'acquisto di materiale scolastico e libri, prevista al comma 258 della Legge di stabilità 2016, per famiglie a basso reddito con figli che frequentano la scuola dell'obbligo. A tal fine è istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018. Si è in attesa del decreto che detterà i criteri e le modalità di individuazione dei destinatari del suddetto contributo sulla base dell'ISEE.

l) Assegni nucleo familiare, assegni familiari e assegno terzo figlio

Altre agevolazioni previste nella Legge di Stabilità 2016 sono:

- gli *assegni nucleo familiare* spettano ai lavoratori dipendenti pubblici e privati full time e part time, agli iscritti alla gestione separata, insegnanti, colf, lavoratori di ditte cessate o fallite;
- gli *assegni familiari* spettano invece ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, piccoli coltivatori diretti e titolari delle pensioni a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi);
- l'*assegno terzo figlio* spetta ai nuclei familiari composti da almeno 3 figli minori.

5. Misure regionali a sostegno della famiglia

Parlare in Italia di una univoca politica della famiglia non è possibile. Infatti, a seguito del decentramento delle funzioni legislative in materia sociale, si è assistito ad una abbondante produzione normativa inerente la famiglia.

Sul piano istituzionale la famiglia è riconosciuta e tutelata dalla Costituzione italiana che si occupa ampiamente di questa istituzione nel Titolo II parte I. Non vengono definiti in modo analitico i concetti di "famiglia", "matrimonio", "coniuge", "genitori" e "figli" ma sono presupposti, non è pertanto possibile ritrovare un concetto univoco di famiglia, e questo comporta delle conseguenze sulle legislazioni regionali.

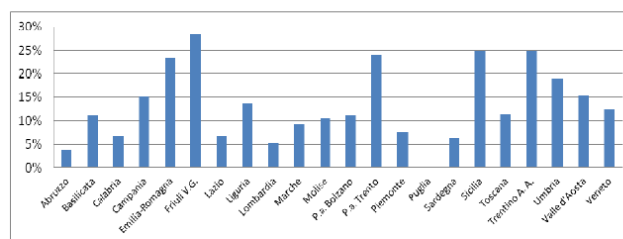
A parte quindi alcune garanzie costituzionali, è a Regioni, Province e Comuni che è affidata l'ideazione e l'esecuzione di normative per la famiglia, che di conseguenza danno luogo alle modalità, agli indirizzi e alle priorità che ritengono più utili.

A livello regionale la produzione legislativa ed amministrativa in quest'ambito è forse la più consistente tra quelle delle politiche sociali, pur variando da Regione a Regione, per consistenza e differenziandosi per scelte e modalità di intervento.

La legislazione regionale, in quest'ambito, è perciò estremamente variegata, va da interventi e forme di

sostegno alle famiglie, ai servizi per i minori, ai servizi e consultori familiari e – in alcuni casi come la Provincia autonoma di Trento, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria e l'Abruzzo – ha previsto una vera e propria attività di programmazione in quest'ambito.

ANNI 2005-2013: INCIDENZA DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA RISPETTO ALLA LEGISLAZIONE ASSISTENZIALE



Fonte: ISSIRFA, Rapporti 2005-2013 sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione europea, Camera dei Deputati - Osservatorio sulla legislazione.

Tra le Regioni citate, uno Studio dell'ISSIRFA, individua come particolarmente attenta alle politiche familiari la **Provincia di Trento** che, già dal 2004, di fronte alla crisi demografica, aveva scelto la valorizzazione del ruolo della famiglia nella società e il suo coinvolgimento nella vita economica e sociale facendone un attore di primo piano della politica sociale provinciale. Tale scelta si è concretizzata, in un primo momento (2004), con il primo Piano in materia di politiche familiari e, nel 2011, nell'emanazione della legge sul benessere familiare dove, in attuazione del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale, viene promosso il coinvolgimento degli enti locali, del terzo settore nel processo di promozione delle politiche familiari. **La legge trentina introduce il "distretto famiglia", inteso come circuito economico e culturale, a base locale, dove attori diversi, operano per valorizzare la famiglia ed in particolare la famiglia con figli.**

La scelta di ricorrere a questo istituto è stata fatta anche dalla Puglia che, partendo dal "distretto famiglia", ha avviato un progetto di gemellaggio tra la Regione e la Provincia Autonoma di Trento sulle politiche familiari (DGR 7.8.12, n. 1673-Progetto AGIRE POR 2007-2013).

Un altro importantissimo aspetto, connesso alle politiche familiari, è l'istituzione, presso alcune Regioni, di *fondi ad hoc*, non necessariamente finanziati con il fondo nazionale, destinati a sostenere le famiglie in difficoltà economica o numerose come, per esempio, le **Marche**, che già nel 1998 avevano istituito un fondo regionale destinato ai Comuni per gli interventi di sostegno alla famiglia (l.r. n. 30/1998); la **Basilicata**, un fondo delle politiche per la famiglia (l.r. n. 296/2006).

Per quanto riguarda gli interventi per le famiglie, il panorama è estremamente variegato e va dalla previsione di **forme di sostegno economico** come voucher o contributi per famiglie in situazione di disagio sociale, a famiglie numerose e/o con figli

disabili, per esempio, con una elargizione una tantum, come ha fatto, la **Regione Toscana**, che ha previsto un contributo di euro 700,00 per ogni nuovo nato o per ogni figlio in condizione di handicap accertata, grave e permanente; a contributi economici destinati a coprire le spese per l'istruzione dei figli, a misure di sostegno finanziario per il concorso alle spese per il riscaldamento domestico (**Valle D'Aosta**), a forme di sostegno per l'accesso al credito, mediante l'istituzione di un **fondo di rotazione per il microcredito**, a favore di soggetti che abbiano difficoltà ad accedere ai tradizionali canali di credito, a misure di incentivazione per l'acquisto e la costruzione della prima casa (**Friuli Venezia Giulia**).

Tra le forme di sostegno previste, merita di essere segnalata la **Carta famiglia** introdotta dal **Friuli Venezia Giulia** nel 2006, che attribuisce il diritto all'applicazione di agevolazioni consistenti nella riduzione di costi e tariffe o nell'erogazione diretta di benefici economici per la fornitura di beni e servizi significativi nella vita familiare, ovvero di particolari imposte e tasse, nel rispetto della normativa statale in materia tributaria.

Da menzionare anche il progetto regionale "**Liguria Famiglia**", finalizzato a perseguire una maggiore efficacia complessiva degli interventi a favore delle famiglie, che prevede l'abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro, la riorganizzazione dei consultori familiari e la qualificazione del lavoro delle assistenti sociali. È inoltre prevista la sperimentazione di prestiti sull'onore, per sostenere nuclei familiari in temporanea difficoltà e interventi in favore delle famiglie di lavoratori vittime di infortuni sul lavoro.

Tutte le regioni, in ottemperanza alla normativa nazionale (Decreto MIUR n.595/2015), hanno previsto l'assegnazione gratuita e semigratuita dei libri di testo a favore degli alunni meno abbienti.

Sono, infine, moltissime le Regioni che, già da qualche anno, stanno cominciando ad affrontare in modo organico la questione del **sostegno alle famiglie a basso reddito**, numerose, gravate dall'assistenza anziani e/o disabili. A questo fine la **Lombardia e la Sicilia hanno previsto il c.d "quoziante familiare"**, con il quale hanno modulato e regolamentato le politiche di sostegno alle famiglie attraverso interventi che toccano anche il sistema di compartecipazione alle spese per le prestazioni sociali. La Lombardia è stata la prima Regione ad introdurre il quoziente familiare (fattore famiglia), nel piano regionale di sviluppo del 2010, con riferimento alla tariffazione dei servizi alla persona. Successivamente il Piano Socio-Sanitario regionale 2010-2014, ha individuato il "fattore famiglia", come modalità di valutazione della situazione economica familiare che assicurasse alla famiglia una maggior tutela basata sulla sua

composizione e sui carichi di cura. Nel 2012 la Lombardia, come aveva già fatto la Toscana l'anno precedente (con l.r. 11/2011), ha rimodulato le modalità di partecipazione degli utenti alla quota, a valenza sociale, delle prestazioni socio-sanitarie che rientrano nei livelli essenziali di assistenza, per la parte non a carico del fondo sanitario regionale e ai costi delle prestazioni sociali (l.r. n. 2/2012). Il tentativo è quello di assicurare una maggiore tutela alla famiglia con compiti di cura, **introducendo di fatto il "fattore famiglia" (di seguito FFL) quale correttivo dell'ISEE**. I soggetti destinatari delle disposizioni sono esclusivamente i nuclei familiari costituiti dai "soggetti componenti la famiglia anagrafica, i concepiti parte della stessa nonché i minori in affidamento etero-familiare". Sembrano pertanto escluse da questi benefici tutte le famiglie di fatto.

La Sicilia (con l.r. n. 50 del 2012) **aveva introdotto il quoziente familiare come misura di sostegno a quelle famiglie in stato di bisogno economico**, definito sulla base del reddito complessivo, del numero dei componenti della famiglia, della presenza nel nucleo familiare di soggetti portatori di handicap e/o di un anziano convivente non autosufficiente, di soggetti in situazione di particolare disagio psicofisico. Tuttavia la legge non obbliga gli enti locali a tenere conto della misura introdotta, ma semplicemente li autorizza a tenerne conto, lasciandoli liberi di disapplicarla. Queste misure, previste a livello regionale, dovrebbero adesso convivere accanto al nuovo ISEE, che è divenuto livello essenziale e, in quanto tale, dovrebbe essere obbligatoriamente assunto come criterio di riferimento da Regioni ed Enti locali per l'erogazione di prestazioni sociali e socio-sanitarie.

Infine molte Regioni hanno dimostrato in questi ultimi anni una particolare attenzione nei riguardi delle **famiglie monoparentali o con genitori separati o divorziati che presentano particolari situazioni di difficoltà**. Il tema è interessante, perché il confronto è tre leggi (**Calabria, Marche e Veneto**), emanate tutte nello stesso anno (2012), ed è emblematico della diversità che caratterizza le politiche regionali nell'affrontare analoghe situazioni. Le tre leggi, nel titolo apparentemente molto simili² si differenziano fortemente, non solo per la tipologia di

² Calabria l.r. n. 68/2012, *Norme per il sostegno del coniuge separato o divorziato in situazione di difficoltà*, Marche l.r. n.29/2012, *Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di difficoltà*, Veneto l.r. n.29/2012, *Norme per il sostegno delle famiglie monoparentali e dei genitori separati o divorziati in situazione di difficoltà*. Anche la Toscana l.r.50/2013, Lombardia l.r. n.18/2014 hanno emanato leggi simili negli anni successivi. Precedenti sono quelle di Liguria, LR n. 34/2008, *Norme per il sostegno dei genitori separati in situazione di difficoltà*, e Piemonte, LR n. 37/2009, *Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di difficoltà*.

sostegno che viene riconosciuta, ma anche per le finalità, le condizioni ed i presupposti che vengono indicati per avere accesso alle forme di aiuto e di assistenza previste. Le leggi della Calabria e delle Marche si rivolgono esclusivamente ai genitori separati o divorziati, mentre il Veneto allarga la fascia dei destinatari della legge anche ai genitori singoli, c.d. famiglie monoparentali. Calabria e Marche escludono dai benefici previsti nella legge, le famiglie monoparentali che nascono come tali, ma, di conseguenza, anche le famiglie di fatto in cui avvenga una separazione tra i due conviventi. Marche e Veneto privilegiano, tra le finalità della legge, la tutela del ruolo genitoriale: la Calabria invece ammette ai benefici di legge anche i coniugi separati privi di figli. Anche il tenore e la tipologia delle forme di sostegno appaiono diversificate. La Calabria si limita a prevedere modalità agevolate di accesso al credito, le Marche ed il Veneto prevedono servizi per la mediazione familiare e sostegno al reddito per far fronte alle necessità abitative. In particolare il Veneto prevede l'istituzione di due fondi, uno genericamente dedicato ad "agevolare l'autonomia finanziaria" e l'altro per far fronte alle necessità abitative dei soggetti destinatari della legge.

Più di recente la **Lombardia** ha istituito un fondo destinato ai genitori separati (l.r. n. 18/2014).

A complemento del quadro possiamo citare l'indagine ricognitiva pubblicata su Nostrofiglio.it, con il Centro Studi Sintesi, che mette a disposizione degli utenti la prima guida on line sugli aiuti regionali alla famiglia (l'ultimo aggiornamento risale però al 2014), con le modalità e le condizioni per accedervi, gli indirizzi utili e i riferimenti normativi (Vedi Tabella Allegato 1).

6. Politiche family friendly della Regione Umbria

In Umbria il 1 dicembre 2008 è stata presentata una proposta di legge originata dall'impulso dell'iniziativa popolare insieme al Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, quale contributo delle famiglie umbre all'attività legislativa regionale, con il fine di valorizzare la famiglia quale nucleo fondamentale della società.

Leggiamo infatti nella relazione illustrativa al disegno di legge originale che «*Nella nostra regione si fanno da sempre politiche sociali - a volte di ottima qualità - ma sono assenti le politiche familiari. La differenza non è da poco poiché le prime hanno quale destinatario il singolo individuo, a prescindere dalla sua collocazione e dal suo contesto. Le seconde invece si propongono di tutelare l'essere umano nel suo naturale contesto, che è appunto la famiglia*».

Il 9 febbraio 2010 la proposta di legge, modificata in

III Commissione consiliare, è approvata in aula, ed è stata approvata divenendo legge regionale 13/2010, dal titolo: "Disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia" (confluita poi nel TU in materia di Sanità e Servizi sociali" LR 11/2015).

Con l'approvazione della **legge 13/2010** il Consiglio regionale ha posto al centro delle proprie politiche le famiglie con i loro problemi, avendo soprattutto riguardo alla loro capacità di essere una risorsa per la comunità regionale e per il paese.

La famiglia cui ci si riferisce è quella riconosciuta dalla Carta costituzionale, recepita sul punto dallo Statuto regionale, che all'art. 9 così sancisce: «*La Regione riconosce i diritti della famiglia e adotta ogni misura idonea a favorire l'adempimento dei compiti che la Costituzione le affida*».

In particolare, nell'articolo 29 della Costituzione il matrimonio viene posto come fondamento giuridico di un'unione che poggi sull'uguaglianza dei coniugi e possa assolvere a funzioni preminenti, come quella di **mantenere, istruire ed educare i figli**.

L'art. 289 (Servizi per le responsabilità familiari) del Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, indica nel Piano sociale regionale lo strumento nel quale individuare i servizi socio educativi di supporto alle responsabilità e ai compiti educativi e di cura della famiglia.

Il **Nuovo Piano Sociale Regionale**, preadottato dalla Giunta regionale il 27 ottobre 2015, prende in considerazione le politiche per la famiglia sotto diversi punti di vista: struttura, funzione sociale, evoluzione storica, nuove vulnerabilità.

Innanzitutto, viene riconosciuta l'esigenza di ripensare le politiche per le famiglie, soprattutto in relazione alla **riduzione del numero medio dei componenti** della stessa: in Umbria, il numero medio di componenti per famiglia che nel 1901 era di poco superiore a 5 unità, è sceso ai 2,3 circa nel 2011, e questo fenomeno ha una notevole rilevanza, dal momento che le famiglie costituiscono soggetti attivi e strategici per l'inclusione e l'integrazione sociale.

Inoltre, come illustra il Rapporto Economico e Sociale 2014 dell'AUR, queste dinamiche familiari, già significative, vanno collegate a trasformazioni ancora più profonde, che riguardano la struttura economica e quella sociale: il passaggio dalla società rurale a quella post-industriale; le trasformazioni nelle funzioni e nelle forme della famiglia; i mutamenti nei modelli organizzativi e culturali di riferimento per le relazioni intra-familiari, etc.

A ciò si aggiungono altre difficoltà – più marcate per le famiglie straniere – e per i loro spazi domestici: condizioni abitative peggiori, sovraffollamento, bassa qualità dell'abitazione, minori beni durevoli necessari (Istat 2011).

Le famiglie sono quindi una componente importante della società, che sta mutando profondamente in tutta

Italia, i cui tratti principali sono: un grande aumento del numero di famiglie, combinato con una forte riduzione del numero medio dei componenti; una crescente nuclearizzazione; un calo di famiglie con più generazioni al proprio interno; un aumento di quelle unipersonali e monogenitoriali; l'incremento dell'età media al primo figlio; un ritardo, rispetto al passato, delle giovani generazioni nell'uscita dalle famiglie; un incremento delle unioni di fatto. Naturalmente anche l'Umbria segue questi cambiamenti.

Dal punto di vista strategico, all'interno delle politiche per le persone e le famiglie vengono distinte:

1) Politiche per le famiglie con responsabilità educative e di cura: comprendono interventi diretti alle famiglie con bambini e adolescenti, con anziani o con persone con disabilità. Il POR FSE Umbria prevede l'implementazione di alcune linee di intervento già sperimentate in passato con esiti positivi sul territorio regionale, come l'attuazione del progetto Family help.

Dal punto di vista operativo andranno, incentivati:

1. l'erogazione di buoni servizio per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
2. servizi integrativi al nido economicamente sostenibili e con elevata flessibilità in termini di orario giornaliero, di utilizzo settimanale o mensile e nei periodi festivi o estivi;
3. azioni di integrazione del costo delle rette per la frequenza dei bambini ai servizi socio educativi;
4. servizi per la semplificazione della vita quotidiana delle famiglie: scuole estive, aiuto nei compiti scolastici, ascolto telefonico, aiuto nei lavori domestici, case di quartiere, supporto alle madri dopo il parto, interventi di sollievo, ecc.;
5. servizi a struttura comunitaria: vacanze per persone disabili, aiuti amministrativi, centri di accoglienza diurni per disabili, centri all'aperto per giovani, ecc.;
6. servizi rivolti alle persone anziane e alle loro famiglie: trasporto, accompagnamento, cura e manutenzione della casa, case accoglienza diurne, spesa a domicilio, ecc.;
7. la nascita di centri territoriali per le famiglie, nell'ambito di Agenda Urbana (FESR e FSE), tesi a fornire servizi informativi e di orientamento per le famiglie con bambini e interventi di supporto alla genitorialità in stretta connessione con i servizi sociali, socio-sanitari ed educativi del territorio e mediante l'attivazione di "reti sociali", cioè percorsi di collaborazione con diversi soggetti istituzionali e non (famiglie, servizi, associazioni...) mettendo in comune le risorse che ognuno possiede.

2) Famiglie vulnerabili: la Regione ha attivato interventi rivolti alle famiglie che, pur non vivendo uno stato grave di esclusione o di povertà, faticano a sostenere l'ordinario peso della gestione familiare, per cui è sufficiente l'insorgere di qualsiasi evento

negativo per farle scivolare in una situazione di difficoltà fino anche alla povertà estrema.

Gli interventi per le famiglie vulnerabili si orientano secondo le seguenti priorità:

- azioni a favore di persone/famiglie in temporanea difficoltà economica attraverso interventi di sostegno economico e la promozione del microcredito sociale;
- costruzione di un rapporto sistemico con l'insieme delle forze sociali e produttive presenti nel territorio, volto alla realizzazione di protocolli, accordi e convenzioni per la fornitura di beni e servizi a favore delle famiglie in difficoltà;
- attuazione di un programma che porti all'attivazione, su base territoriale, di servizi per la semplificazione della vita quotidiana delle famiglie;
- presa in carico multi professionale, finalizzata all'inclusione lavorativa di adulti vulnerabili.

3) Responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza: i principi enunciati dalla Convenzione sui diritti del fanciullo hanno costituito il riferimento fondamentale per gli indirizzi strategici regionali elaborati e condivisi con il territorio volti a orientare gli interventi posti in essere dai diversi soggetti che si occupano di infanzia e adolescenza. Altro riferimento cardine è il Piano nazionale d'azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Le priorità d'azione individuate sono:

per i minori:

- aumento, consolidamento e qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini;
- promozione e valorizzazione delle esperienze quotidiane di vita dei bambini attraverso la cura e la manutenzione dei contesti di vita, l'accessibilità e la disponibilità di risorse e opportunità;
- aumento delle azioni integrate per il supporto alla genitorialità, il sostegno alla natalità e l'aiuto alle famiglie;
- servizi e interventi di prevenzione e contrasto dell'abuso e del maltrattamento dei minori (consolidamento delle azioni già avviate con il progetto "PIUMA");
- estensione dei programmi di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (modello P.I.P.P.I.) a ulteriori zone del territorio regionale;
- qualificazione degli interventi di assistenza domiciliare educativa per sostenere i nuclei familiari multiproblematici e i soggetti particolarmente svantaggiati;
- promozione dell'affidamento Familiare e dell'Adozione con costituzione di specifici Tavoli Tecnici di coordinamento, in attuazione delle Linee di indirizzo regionali;
- ridefinizione e qualificazione delle tipologie di servizio delle comunità residenziali e semiresidenziali;
- sperimentazione di modelli innovativi per la

prevenzione dell'allontanamento dei minori, (affidamento del nucleo familiare, mediazione educativa, ecc.).

per gli adolescenti:

- promozione di esperienze e percorsi di cittadinanza, partecipazione e civismo che attivino il protagonismo "positivo" e il senso di appartenenza ai contesti di vita;
- promozione della sana espressione dei propri stati emotivi;
- realizzazione di una rete di luoghi e spazi pubblici e non pubblici, reali e virtuali, dove sia possibile offrire ai giovani opportunità diversificate di protagonismo e di partecipazione.

4) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale: l'obiettivo è focalizzato sulle famiglie multiproblematiche con minori ed è rivolto a rispondere a situazioni di bisogno determinate dalla condizione di povertà e/o di rischio di esclusione sociale, attraverso erogazione di servizi a carattere socio-assistenziale, funzionali al rafforzamento dei funzionamenti interni e verso il contesto sociale.

Gli interventi previsti, svolti attraverso approcci di presa in carico multidisciplinare, riguardano:

- a) l'adozione sociale;
- b) il tutoring, la mediazione familiare e culturale, le azioni antidiscriminatorie;
- c) la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare e della violenza anche attraverso équipe multidisciplinare e integrata e servizi di assistenza domiciliare ai minori;
- d) il sostegno e lo sviluppo della capacità educativa familiare, anche nell'ambito dell'adozione e affidamento;
- e) i servizi educativi territoriali di comunità,
- f) la tutela dei minori segnalati dal tribunale;
- g) il sostegno domiciliare ai minori con disabilità; viii) la prevenzione dell'allontanamento dei minori dalla famiglia.

7. Bibliografia

DDL. S. 1473 Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico

Marilù Chiofalo, Conferenza unificata: al via il IV piano nazionale di azione per la tutela dei diritti dei soggetti in età evolutiva, in *Quotidiano enti locali e PA*, 12 febbraio 2016

ISTAT, Istruzione e formazione: Rapporto BES 2015, Ip. 88-103

Acciarri-Orlandi, L'evoluzione della popolazione e della famiglia, in *AUR*, Rapporto economico e sociale

dell'Umbria 2004, 2005; Calzola-Ripalvella, Evoluzione demografica dei nuclei familiari, in *AUR*, Relazione economica e sociale 2014, 2014

Processi formativi. L'alternanza scuola lavoro; la programmazione scolastica alla prova del 3: il Piano triennale dell'offerta formativa; Adolescenti e Internet: consolidare il ruolo educativo della scuola. In: 49° Rapporto sulla situazione sociale del paese 2015, a cura del Censis, 2015

La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014, Il mulino, 2015

G. M. Napolitano, Famiglia, politiche giovanili, anziani e non autosufficienti, tossicodipendenza, profili finanziari dell'assistenza, *Issirfa*, maggio 2015

A. Napoli, Generazioni online. Processi di rimediatazione identitaria e relazionale nelle pratiche comunicative web-based, *Angeli* 2015

Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza : i diritti dei bambini al tempo della crisi, a cura della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, Roma, Camera dei Deputati, 2013

Marzario, Margherita, La Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura: il diritto alla pienezza della vita, in *Minori e giustizia*, 2013, n. 4, p. 234 - 237

Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2010-2011 / Presidenza del Consiglio dei ministri, 2013

Regione Emilia-Romagna Servizio politiche familiari, Il sostegno alla genitorialità oggi: pensare e agire le alleanze educative nella comunità. Materiali del percorso formativo-laboratoriale nell'ambito del programma regionale Infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, 2013

Giovani, mondo del lavoro e nuove tecnologie, a cura di Antonio Nastri, Luca Quaratino, Lupetti, 2011

Giuseppe Bretagna, Lavoro e formazione dei giovani, *Brescia, La Scuola*, 2011

Cavana P., La famiglia nella Costituzione italiana, *paper*, (2007)

Consiglio regionale dell'Umbria, Servizio Studi, Le politiche per la famiglia in Italia e in Umbria, *Dossier*, Giugno 2007.

Centro Interuniversitario per le ricerche sulla sociologia del Diritto e delle Istituzioni Giuridiche, Quaderni della Sezione Diritto e Comunicazioni sociali, Università degli Studi di Messina, Politiche familiari in Italia: problemi e prospettive. Confronto tra le leggi regionali di: Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Marche, 2006.

P. Ferrario, Politica dei servizi sociali, Roma, Carocci, 2001.

8. Tabella riassuntiva degli interventi regionali

Aiuti regionali alla famiglia										
Prov. autonoma di Bolzano	Bonus bebè fino ai tre anni	esenzione ticket sanitario								
Calabria	credito sociale									
Emilia Romagna	esenzione dal ticket per visite specialistiche e pronto soccorso	borse di studio per studenti alle superiori	A Bologna bonus bebè da 300 euro al mese	una casa alle giovani coppie	mediazione familiare	voucher per i nidi d'infanzia	Bologna, Family Card			
Friuli Venezia Giulia	contributo per cambiare la retta del nido	contributi per la prima casa	Friuli Venezia Giulia, un aiuto per l'affitto	Bonus bebè	contributo per la nascita di un figlio					
Liguria	sostegno ai lavoratori senza stipendio	prestiti d'onore alle famiglie in difficoltà								
Lombardia	dote scuola	esenzioni per il mutuo della prima casa	Fondo Cresco a sostegno dell'alimentazione di mamme e bambini	Fondo Nasko per le donne che rinunciano a interrompere la gravidanza	esenzione ticket sanitario	fondo di sostegno per genitori separati	Cremona, esenzioni e riduzioni dalle tariffe scolastiche	agevolazioni per trasporti pubblici	Milano, campus estivi	Milano, patto per il riscatto sociale
Marche	contributo-allo-studio-universitario									
Piemonte	Bonus bebè	Torino, 'bimbi estate'								
Puglia	buoni per la retta ai servizi dell'infanzia e dell'adolescenza	incentivi per l'assunzione regolare di personale di cura a domicilio	fondo Ebap per i neogenitori							
Toscana	prestiti agevolati ai lavoratori in difficoltà	esenzione dal ticket sanitario	Bonus bebè	contributo all'affitto per i giovani						
Prov. autonoma di Trento	esenzione dal ticket chi ne ha diritto	reddito di garanzia	esenzione dal ticket sanitario	aiuto economico se l'ex non paga	assegno nucleo familiare	assistenza odontoiatrica per minori e in gravidanza				
Sicilia	microcredito per famiglie e imprese familiari									
Umbria	Aiuti alle famiglie vulnerabili	Umbria Family Help, contributi alle mamme per pagare le baby sitter	mutui garantiti							
Valle D'Aosta		assegno nuovi nati								
Veneto	bonus alle famiglie numerose	bonus famiglia	Family Card							